

**RIFLESSIONE SUGLI OBIETTIVI DEL LAUDATO SI' (LS) - ECOLOGIA INTEGRALE – ECONOMIA INTEGRALE**

«Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (LI, n. 139).

È questo in estrema sintesi il messaggio di Papa Bergoglio e della “Laudato Si’” Enciclica sulla cura della casa comune” lanciata nel 2015 che si propone come strumento di analisi per identificare una comune origine di processi e fenomeni spesso analizzati in modo separato. **È solo grazie ad uno sguardo “integrale” che è possibile comprendere pienamente i fenomeni.**

«Non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri».

Si tratta di optare per un **nuovo paradigma concettuale che consenta “di tenere insieme fenomeni e problemi ambientali (riscaldamento globale, inquinamento, esaurimento delle risorse, deforestazione, ecc.) con questioni che normalmente non sono associate all'agenda ecologica in senso stretto, come la vivibilità e la bellezza degli spazi urbani o il sovraffollamento dei trasporti pubblici.** Ancora di più, l'attenzione ai legami e alle relazioni consente di utilizzare l'ecologia integrale anche per leggere il rapporto con il proprio corpo (n. 155), o le dinamiche sociali e istituzionali a tutti i livelli (...) Si può quindi parlare di una **dimensione sociale dell'ecologia, o meglio di una vera e propria «ecologia sociale»** (Costa, 2015):

Da qui derivano importanti conseguenze anche sul piano dell'agire, poiché tale integrazione non può non declinarsi anche sul piano degli interventi: «La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» (n. 111). L'Enciclica parte da una preoccupazione ecologica, ma immediatamente va a comprendere la condizione umana e sociale, nel quadro di un legame di fratellanza tra gli esseri umani. Poiché “tutto è in relazione, e (...) la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri (n. 70)”.

L'enciclica si appoggia su una constatazione: il mondo – sia quello naturale, sia quello umano e sociale – è gravemente malato, tanto che la sua sopravvivenza è a rischio. Ebbene, proprio l'economia è l'organo in cui l'infezione si annida. Più precisamente, **la radice del problema viene identificata nella saldatura tra il paradigma tecnocratico e la ricerca spasmodica del profitto di tipo speculativo**, ossia a breve o brevissimo termine (cfr LS, n. 109).

Con l'espressione “paradigma tecnocratico” la LS intende l'assunzione di un atteggiamento che vede in ogni realtà – fisica, biologica, umana o sociale che sia – solo un oggetto infinitamente disponibile alla manipolazione da parte dell'essere umano (cfr LS, n. 106).

**Fondazione Capellino**

Per conseguire la sua finalità la Fondazione ha creato la **Reintegration Economy**, che prevede che il 100% dei ricavi di un'azienda (dopo costi e tasse) sia destinato al servizio del bene comune. La Fondazione Capellino lo sta già facendo attraverso l'azienda **Almo Nature**, 100% di sua proprietà.

La proposta dell'ecologia integrale di Papa Francesco è paradigmatica del modo in cui nelle "nuove economie" le preoccupazioni per l'ecosistema naturale si intrecciano con quelle per le crescenti diseguaglianze socio-economiche che il modello capitalista estrattivo ha prodotto e continua a riprodurre a livello globale.

**Fondazione Capellino** è un ente commerciale senza scopo di lucro fondato nel 2018, che interviene a sostegno di progetti e iniziative volti a contribuire alla tutela della biodiversità e alla lotta ai cambiamenti climatici. Ha creato un nuovo modello economico, denominato *Reintegration Economy*, il cui obiettivo è realizzare una transizione sperimentale, ma reale, verso un modello socio-culturale-economico che abbia un impatto positivo sulla biodiversità. Esso prevede che una Fondazione sia finanziata dal 100% dei ricavi netti di un'azienda di sua proprietà, **al servizio del bene e della casa comune che è il Pianeta.**

Fondazione Capellino ha poi commissionato uno studio al Centro di Ricerca ARC dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che risponde alla necessità di analizzare e modellizzare l'esperienza del suo modello di **Reintegration Economy all'interno del panorama delle "nuove" economie** per individuarne i tratti ed i contributi originali.

Come mostrato in Fig.1, numerose proposte, nate in risposta al capitalismo estrattivo-espansivo, sono state studiate. Tra di esse, la Re-Economy è emersa come chiara linea di pensiero, ricerca ed azione, all'interno della quale **la generazione di valore è legata alla cura di un bene** (ambiente, luogo, prodotto...), per riportarlo ad una condizione precedente o perfino migliorativa.

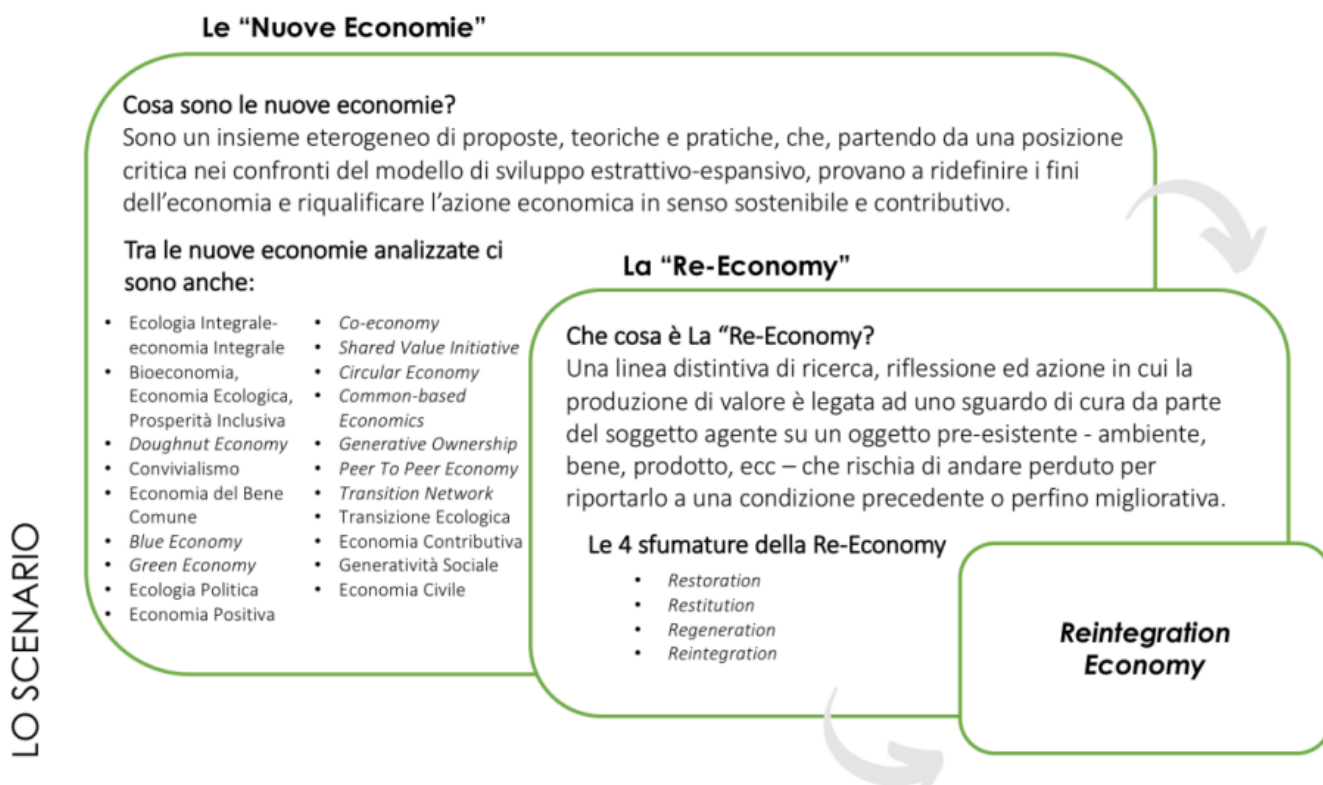


Figura 1

**Fondazione Capellino**

Per conseguire la sua finalità la Fondazione ha creato la **Reintegration Economy**, che prevede che il 100% dei ricavi di un'azienda (dopo costi e tasse) sia destinato al servizio del bene comune. La Fondazione Capellino lo sta già facendo attraverso l'azienda **Almo Nature**, 100% di sua proprietà.

È in questo filone che si colloca la *Reintegration Economy*, nata dall'esperienza imprenditoriale di Pier Giovanni e Lorenzo Capellino e dal legame emergente tra Almo Nature, la loro azienda, e la neonata Fondazione Capellino, alla quale l'azienda è stata interamente donata nel 2018 (vedi Fig. 2).

**La *Reintegration Economy* prevede un modo di abitare la terra responsabile e solidale con tutti gli esseri viventi, basato sulla reintegrazione della natura nell'economia, nella società e nel fare impresa, a tutela della biodiversità.** Il modello economico messo a punto dai fratelli Capellino prevede che il **100% dei ricavi dell'Azienda (al netto di costi e tasse) sia messo al servizio del bene comune** tramite la Fondazione (*Foundation Owned Firm*).



Figura 2

**La partecipazione alla cura del Creato è quindi insita nella nostra forma di ecosistema.**

### Fondazione Capellino

Per conseguire la sua finalità la Fondazione ha creato la **Reintegration Economy**, che prevede che il 100% dei ricavi di un'azienda (dopo costi e tasse) sia destinato al servizio del bene comune. La Fondazione Capellino lo sta già facendo attraverso l'azienda **Almo Nature**, 100% di sua proprietà.